

LA GAZZETTA

ITSSE MATTIUSI a.s. 2016 - 17 Nr.2

Dirigente scolastico prof.ssa Alessandra Rosset

A cura delle prof.sse Daniela Dose, Loretta Chiarot e del prof. Salvatore Di Pasqua

IL SECOLO AMERICANO **Ciclo di conferenze con** **l'Associazione Norberto Bobbio**



L'Associazione culturale "Norberto Bobbio" ha organizzato per l'anno 2016-2017 un ciclo di conferenze su "Il secolo americano", volto ad approfondire diversi aspetti della società e della cultura americana che inevitabilmente si sono intrecciati con la storia dell'Europa e dell'Italia. Curatore e coordinatore dell'intero percorso è stato il prof. Sergio Chiarotto.

A queste conferenze hanno partecipato diverse classi dell'ITSSE "O.Mattiussi" di Pordenone. Oltre 120 allievi hanno seguito e approfondito le tematiche proposte.

Gli studenti sono stati preparati attraverso filmati, testi e contenuti introduttivi per facilitare e stimolare la partecipazione alle conferenze. Il percorso storico-culturale, proposto dall'Assoc. Bobbio è stato inserito all'interno del curriculum disciplinare, soprattutto delle classi quinte, al fine dell'acquisizione ed elaborazione delle

competenze storiche, della capacità di collocare gli eventi nella loro relazione temporale e della capacità di cogliere i collegamenti e la reciproca influenza tra i diversi eventi. Coordinatrice del percorso seguito dalle classi del Mattiussi è stata la prof.ssa Daniela Dose.

Le conferenze si sono svolte nella sala Teresina Degan, della Biblioteca civica di Pordenone, al sabato mattina.

Alla prima conferenza su "Il Novecento, secolo breve, un secolo americano?", tenuta dal prof. Fulvio Salimbeni, dell'Università di Udine, il 3 dicembre, hanno partecipato le classi 5 A RIM, con la prof.ssa Mimma D'Andrea, e 5 B AFM, con il prof. Salvatore Di Pasqua

La conferenza è stata introdotta da un intervento, molto apprezzato, del prof. Di Pasqua, docente di lettere e storia del nostro Istituto. Intervento che proponiamo di seguito.



La seconda conferenza ha trattato il tema "Siamo ancora infelici noi americani? La politica estera degli Stati Uniti dalla seconda

Guerra Mondiale”. Relatore è stato il Vice console per gli affari consolari, Ben Harrington.

A questa conferenza ha partecipato la classe 4B RIM, con la prof.ssa Francesca Benetazzo. Il 14 gennaio si è svolta la conferenza “L’economia mondiale e il secolo americano: da Bretton Woods a oggi”, tenuta dal prof. Ignazio Musu, dell’Università Cà Foscari di Venezia. Hanno partecipato le classi 5 A AFM e 5B AFM, assieme alla prof.ssa Silvana Fornasier e al prof. Di Pasqua.

Molto interessante è stata anche la conferenza su “Nuove mappe d’Europa: Thomas Pynchon e il picaresco come romanzo di guerra”, tenuta dalla prof.ssa Daniela Damele (Univ. Di udine). Questo incontro è stato seguito dalla classe 4A AFM assieme alla prof.ssa Dose.

I “Rapporti tra l’America e l’arte italiana negli anni ’50 e ’60” hanno visto la partecipazione della classe 2B, con la prof.ssa Luciana Turrin. Relatore il prof. Sileno Salvagnini dell’Accademia delle Belle Arti di Venezia.

La conferenza “La democrazia come stile di vita”, tenuta dalla prof.ssa Rosa M. Calcaterra, Università di Roma, è stata seguita dalla classe 5A SIA con la prof.ssa Michela Oro.

L’incontro con il prof. Aldo Ferrari (Univ. Di Venezia) su “Mosca e il secolo americano. La politica estera russa dopo la fine dell’URSS” ha visto la partecipazione della classe 5A A RIM, con la prof.ssa D’Andrea.

Infine, il 18 febbraio, alla conferenza su “I generi cinematografici americani della guerra fredda” con la prof.ssa Giuliana Muscio dell’Università di Padova, sono state presenti le classi 5A RIM, con il prof. Mauro Venier, 5A SIA, con la prof.ssa Oro, e la classe 2C con la prof.ssa Turrin,

Un ciclo che ha evidenziato e approfondito diverse tematiche seguendo il filone storico, letterario, cinematografico ed artistico. Non sono mancati spunti di riflessione ripresi e approfonditi poi in aula. La riflessione sul Secolo americano, si è situata in un periodo storico che ha visto l’elezione del Presidente

americano Donald Trump.

L’America e l’Europa quali rapporti diplomatici ,economici, culturali, manterranno in seguito a questa svolta presidenziale?

I temi trattati, pur proponendosi in un ambito esclusivamente storico, hanno offerto anche validi spunti di riflessione per l’attualità.

Prof.ssa Daniela Dose

Il 'secolo americano' in Italia Tra mito e demitizzazione

In questo mio intervento introduttivo non mi soffermerò sull’espressione "secolo americano", non cercherò in qualche modo di attribuirne la paternità, né di sottolinearne le implicazioni storiografiche.

Proverò invece ad offrire qualche spunto di riflessione, evidentemente molto frammentato, sulla percezione che si è avuta dell’America in alcuni frangenti del Novecento, in particolare in Italia.

Per iniziare mostrerò un breve filmato.

<http://www.associazionebobbio.it/materiali/dipasqua.php>

Quelle che avete appena visto sono le immagini della liberazione di Roma dal nazifascismo nel giugno 1944. Dopo che gli alleati avevano superato la linea Gustav, i tedeschi avevano abbandonato Roma attestandosi più a Nord sulla linea gotica. Così le truppe americane, guidate dal generale Clark, poterono entrare trionfalmente a Roma senza incontrare resistenza tra lo sventolio di bandiere a stelle e strisce, accanto a quelle italiane, e l’accoglienza festosa della popolazione.

Si tratta di immagini di repertorio che chi, come me, ha qualche annetto più di voi ha già visto altre volte. Queste immagini in un certo senso sono scolpite nel nostro immaginario e assumono un significato che va al di là dell’avvenimento storico. Nel giugno 1944 la seconda guerra mondiale non era affatto finita, ma queste immagini vengono percepite come fine della guerra, come rispecchia-

mento della liberazione di tutta quanta l'Italia dall'occupazione nazifascista.

E questo poteva avvenire grazie agli americani: l'abbraccio della donna al soldato che vedete nel fotogramma è l'abbraccio di una nazione a un'altra nazione che l'ha aiutata a sconfiggere un nemico.

A ben vedere le immagini che abbiamo visto sono già una narrazione storica: per la loro forte carica emotiva esse ci spingono ad andare al di là del *fatto*, dell'evento realmente accaduto, mettendo in ombra, com'è inevitabile, altri elementi storici che pur hanno concorso a quella liberazione: innanzitutto il ruolo dei partigiani, l'apporto dei comitati di liberazione nazionale, la percezione dunque di questa fase



della guerra anche come resistenza degli italiani.

Quel che voglio sottolineare è che le immagini, soprattutto se slegate dal loro contesto e reiterate, si sedimentano nella memoria e trasformano il fatto storico in mito: in questo caso contribuiscono ad alimentare il mito americano.

Accanto a questa lettura dell'America che ci libera dal nazifascismo e ci restituisce la nostra integrità territoriale, si può cogliere nel filmato un ulteriore livello di comunicazione legato non alle immagini ma al suono.

Le note che avete ascoltato sono quelle di uno dei brani più celebri interpretati dal compositore statunitense Glenn Miller: *In the mood*, che potremmo tradurre "in vena".

E la musica che accompagna le immagini della liberazione di Roma era proprio un'iniezione in vena di umore, entusiasmo, spensieratezza, "voglia di vivere". Essa evoca dunque un'altra liberazione: la liberazione dalla retorica stereotipata e cupa della mitografia fascista.

Il corpo degli italiani poteva finalmente liberarsi dalle camicie nere, dalle prescrizioni minute, dai rituali soffocanti per lasciarsi andare a ritmi e movenze più spontanei; le nuove sonorità introdotte in Italia con l'arrivo degli americani (Jazz, blues, swing...) segnano una netta distanza non solo dalla monotonia degli inni fascisti, ma anche dalla nostra tradizione melodica più pura. Dalla diffusione di questi ritmi negli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento traspare, evidente, una "Voglia d'America", una voglia d'America che un ristretto gruppo di letterati italiani aveva già anticipato negli anni Trenta. Scrittori come Cesare Pavese ed Elio Vittorini, proprio negli anni più bui del totalitarismo fascista, scoprono un nuovo mondo nelle pagine della letteratura americana, trovando in essa quella sincerità, quella crudezza, quell'assenza di ampollosità che mancavano nella letteratura italiana di regime. Ecco come si esprime Pavese in un articolo pubblicato nel 1947 sul quotidiano «l'Unità»:

«Verso il 1930, quando il fascismo cominciava ad essere la 'speranza del mondo', accadde ad alcuni giovani italiani di scoprire nei libri l'America, un'America pensosa e barbarica, felice e rissosa, dissoluta, feconda, greve di tutto il passato del mondo, e insieme giovane, innocente. Per qualche anno questi giovani lessero, tradussero e scrissero con una gioia di scoperta e di rivolta che indignò la cultura ufficiale, ma il successo fu tanto che costrinse il regime a tollerare per salvare la faccia.[...] Il sapore di scandalo e di facile eresia che avvolgeva i nuovi libri e i loro

argomenti, il furore di rivolta e di sincerità che anche i più sventati sentivano pulsare in quelle pagine tradotte, riuscirono irresistibili a un pubblico non ancora del tutto intontito dal conformismo e dall'accademia. [...] Per molta gente l'incontro con Caldwell, Steinbeck, Saroyan, e persino col vecchio Lewis, apersero il primo spiraglio di libertà, il primo sospetto che non tutto della cultura del mondo finisse con i fasci. [...] Ci si accorse, durante quegli anni di studio, che l'America non era un altro paese, un nuovo inizio della storia, ma soltanto il gigantesco teatro dove con maggiore franchezza che altrove veniva recitato il dramma di tutti» (Pavese 1968, pp. 173-174).

Prof. Salvatore Di Pasqua

VAJONT

Sopravvivere ad una tragedia



"Driiiiiin-driiiiiin" << Uff... Un'altra giornata è iniziata. Sveglia alle 7.00 per poi andare a scuola.>>

<<Lisa veloce, non arriverai mai in tempo a scuola!!>>

<<Arrivo!>> Ogni giorno dovevo andare sempre più veloce...

Arrivata a scuola, quella vecchia e per me bellissima scuola, ritrovavo i miei compagni di classe nel cortile abbellito da maestosi alberi che in quel periodo, autunno, erano colorati di rosso e giallo.

Dopo essere entrati in classe, fatto l'appello, la maestra mi chiese: <<Leggimi la tua descrizione fatta per casa.>> prima di iniziare strinsi forte il mio portafortuna, una vecchia perla azzurra, poi cominciai.

<<Ciao, mi chiamo Lisa, ho 10 anni, sono alta 1,50 m, ho i capelli color castano, ho occhi azzurri e grandi mani. Sono molto tranquilla di carattere e adoro gli animali. Abito a Longarone poco lontano dalla chiesa>>.

<<Bene Lisa, bene>> disse la maestra. Mi era andata bene.



Pranzai a scuola perchè di mercoledì avevo rientro, e quando finirono le lezioni e ritornai a casa mi aspettava una sorpresa: un portafortuna nuovo. Era da anni che lo volevo. Quella sera, la sera del 9 ottobre 1963, andai a dormire con al collo il mio nuovo portafortuna, una medaglietta.

Il papà salutò me e le mie sorelle e andò a vedere la partita di calcio del Real Madrid-Glasgow al bar assieme ai suoi amici.

Stavo dormendo tranquilla nel mio letto quando all'improvviso sentii un gran boato.

Sobbalzai di colpo e, dopo essermi tranquillizzata, mi riaddormentai. Alla mattina, quando mi svegliai il sole mi batteva stranamente in faccia, e dico

stranamente perchè la finestra di camera mia

era a nord, mi sentivo tutta bagnata come se il tetto non avesse retto e avesse piovuto dentro casa e poi, cosa ancor più strana non aveva suonato la sveglia e papà non mi stava chiamando.

Una voce di donna, una voce soave mi disse: << Alzati Lisa, non puoi dormire a lungo, affronta la nuova giornata.>> Allora mi alzai e fu allora che vidi vigili del fuoco e medici. Mi guardai attorno e ... vidi solo fango! <<Mamma, papà, dove siete??>> cominciai ad urlare.

Dopo aver ascoltato i soccorritori capii tutto: Longarone era stata spazzata via, cancellata come un segno di matita di troppo. Ogni forma di vita era completamente sparita.

I sopravvissuti eravamo io e altre poche persone tutti vivi per miracolo. Scoppiai in un pianto che sembrava infinito, un pianto che era destinato ai miei genitori e alle mie sorelle, ai miei amici, alle mie fantastiche insegnanti e a tutti coloro morti a causa della follia dell'uomo e della smania di denaro.

Mia zia, che viveva a Venezia, mi venne a prendere e mi portò via con lei.

Ogni anno il 9 ottobre andavamo a Fortogna nel cimitero a portare un fiore ai miei genitori e alle mie sorelle.

Ancora adesso, dopo molti anni da Venezia mi reco a Fortogna ogni domenica e prego sempre per coloro che son morti e per i venti bambini mai nati e che avrebbero voluto scoprire il mondo.

In più, dopo anni dall'accaduto, capisco chi era quella voce femminile che mi aveva parlato: la mia medaglietta.

Elisa Bosato
Classe 2E AFM

“IMMIGRANT SONG 2.0”
La storia di Thomas Sankara
Un teatro nel teatro per conoscere i
migranti.

Spettacolo teatrale con Lucia Zaghet, per la regia di Ferruccio Merisi.

Il primo Febbraio, tre classi dell'ITSSE O.Mattiussi hanno assistito allo spettacolo interculturale:

“IMMIGRANT SONG 2.0”“La storia di Thomas Sankara”



messo in scena dalla compagnia La Scuola Sperimentale dell'Attore, alla Casa della Madonna Pellegrina di Pordenone, che da anni ospita immigrati e rifugiati.

Lo spettacolo racconta, attraverso la maschera di Pulcinella, una favola di Josè Saramago sulla (impossibile) fine del mondo, ed evoca, all'interno di questa cornice, la presenza di un migrante dell'attualità, che, a sua volta, chiama sulla scena la figura di Thomas Sankara, il carismatico leader rivoluzionario del Burkina Faso “eliminato” nel 1987. Una storia nella storia per ricordare che le storie sono spesso legate tra loro da fili sottili ma resistenti. Questo filo che ci viene dai racconti di uno scrittore, da una pagina violenta della storia del Burkina Faso, dalla narrazione di Pulcinella e del migrante di oggi, arriva sino a noi, spettatori, per connettersi con la nostra

storia ed aiutarci a cogliere, nella nostra vita di tutti i giorni, eventi solo apparentemente lontani, echi di una possibile storia che ci appartiene.

Le classi coinvolte, la 3C, la 3B e la 4A AFM, (a cura di Daniela Dose) con le docenti accompagnatrici: Francesca Presotto, Nicoletta Appiani, Brigida Castaldi, hanno assistito allo spettacolo e, in seguito, hanno rivolto alcune domande, in inglese, agli immigrati presenti, ospiti della Casa, ed ai rappresentanti della comunità Burkinabe del Friuli Venezia Giulia.

Ne è nato un dialogo sulla difficile realtà che molte persone stanno vivendo in questo periodo. Realtà che ci interroga profondamente sul senso della giustizia e sui mutamenti storici in atto.

Domande poste dai ragazzi:

Homeland/provenience

1. Where are you from?
2. Did you like your own land and your city?
3. What do you lack of your homeland?

The voyage

1. Had you to face difficulties during the voyage?
2. How did you feel during the voyage?
3. Why did you decide to leave your country?
4. What did your family think about your decision?

Wellcoming phase

1. Where did you arrive and how did you feel?
2. What was your first impression after your landfall?
3. Did you feel comfortable during the welcoming period?

Staying

1. How do you spend your days?
2. Have your life conditions changed since the day you arrived here?
3. Do you like Pordenone?

Expectations

1. What do you expect from this country?
2. Would you like to go back to your country? Why?
3. Which is your opinion about Salvini and Trump, who don't want migrants in their countries?
4. Do you wish remaining in Italy?

L'ANGOLO DELLE POESIE



“RICORDI”

Quella voglia matta di stare soli all'alba
tra gli scogli e l'acqua con i ricordi in gabbia

Ilaria Antonaci
Classe 2E AFM

“AMORE”

Ci si specchia nei suoi occhi verdi e
cristallini,
Circondati da un volto solare,
e da capelli ondulati come il mare.
Un sorriso dolce e armonioso, e molto
giocosso.

Marco Vazzoler
Classe 2E AFM

STUDIARE IN AMERICA

Un'esperienza da provare!



Dopo una lunga attesa di un anno, a metà settembre ho saputo di aver passato il test di selezione.

La stessa famiglia americana, che l'anno scorso aveva ospitato mio fratello, ospiterà anche me, in America, da gennaio a maggio 2017.

Loro vivono a pochi chilometri dalla città più grande del Nebraska con circa 450.000 abitanti: Omaha.

Condividerò questa esperienza con un "fratello" olandese che sarà ospite come me in questa famiglia. Frequenterò la scuola "Gross High School", con frequenza di 5 giorni a settimana da 7 ore ciascuno; le materie che seguirò saranno: economia, spagnolo, inglese, storia americana, matematica e teologia.

Lo sport in America, a confronto con l'Italia, occupa una buona parte della giornata.

Grazie ad esso avrò buone opportunità per conoscere gente nuova ed interessarmi ulteriormente alla cultura americana.

Secondo me, questa è un'ottima opportunità per migliorare la mia conoscenza dell'inglese.

Da questa esperienza mi aspetto di diventare più indipendente e più sicuro di me. Per esempio dovrò prendere 3 voli per raggiungere il Nebraska che si trova esattamente al centro degli Stati Uniti d'America. Penso che questa opportunità possa cambiarmi la vita.

Filippo Dogliani
Classe 4A AFM

EDUCHIAMOCI ALLA LEGALITÀ

“EROI E MARTIRI DEL NOSTRO TEMPO “

Conferenza con il Generale COSIMO BASILE

23 GENNAIO 2017

**ITSSE “O. Mattiussi” – Pordenone
Auditorium CALOGERO ZUCCHETTO**



Nella consapevolezza che oggi i giovani, più che di “maestri”, hanno bisogno di testimoni autentici e autorevoli, il 23 gennaio 2017 gli studenti delle classi seconde dell'ITSSE “O. Mattiussi”, hanno avuto l'onore di incontrare e di ascoltare la toccante testimonianza del Generale Cosimo Basile, fratello del Capitano

dei Carabinieri

Emanuele Basile,

assassinato dalla

mafia a Monreale il 4

maggio 1980.

L'incontro è stato

ospitato

nell'Auditorium

“Calogero

Zucchetto”, intitolato

a una vittima non

nota della mafia al termine di un percorso pluriennale che ha visto coinvolti gli studenti dell'Istituto. Dall'inizio dell'anno scolastico gli allievi hanno sviluppato un'unità didattica interdisciplinare dal titolo **“Educhiamoci alla legalità: eroi e martiri del nostro tempo”** con i docenti di diritto, lettere e religione,

coordinata dalla prof.ssa Loretta Chiarot, che si inserisce nell'iniziativa promossa dalla sezione dell'U.N.M.S. (Unione Nazionale Mutilati in Servizio delle Forze Armate) di Pordenone "Spicchi di legalità: aurora della coscienza sul terrorismo e sulle stragi di mafia". Dopo il saluto e l'accoglienza del Dirigente solastico. Prof.ssa Alessandra Rosset, gli allievi hanno accolto con alcune riflessioni introduttive il Generale Cosimo Basile e le autorità cittadine presenti, in primis il Sig. Prefetto, Dott.ssa Maria Rosaria Laganà, l'Assessore alla Cultura e all'Istruzione, Dott. Alessandro Basso, gli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza e il Segretario della Sezione Provinciale UNMS, Cav. Giorgio Romano, in sostituzione del Presidente, Sig. Crescenzo De Benedictis, che non ha potuto presenziare.

Gentilissimo Generale Cosimo Basile, innanzitutto, La ringraziamo profondamente per aver accolto il nostro invito a portare la Sua testimonianza su un tema così difficile e, per Lei, particolarmente tragico. Siamo consapevoli che non Le chiediamo una cosa facile, perché ha toccato da vicino e intimamente la Sua vita e quella dei Suoi familiari, ma noi ragazzi abbiamo bisogno di testimonianze vere, che ci aiutino a crescere e a capire il grande VALORE DELLA VITA e della CULTURA DELLA LEGALITÀ, testimoniata con la vita da questi EROI, che abbiamo iniziato a conoscere e che riteniamo di fondamentale importanza per la nostra vita futura. Prima di ascoltare la Sua testimonianza e i Suoi autorevoli consigli, vogliamo presentarLe brevemente il percorso che abbiamo intrapreso dall'inizio dell'anno scolastico, al quale abbiamo dato il titolo "Educhiamoci alla legalità: eroi e martiri del nostro tempo".

Alcune RIFLESSIONI CONCLUSIVE DEGLI ALUNNI

CLASSE 2 C

Ieri pomeriggio durante l'incontro con il Generale Basile devo confessare che ero molto tesa, le più alte autorità della nostra città e altre personalità molto importanti erano lì davanti a noi. Però, appena ho iniziato a parlare mi sono subito calmata e ho capito che il Generale, in particolare, era lì per noi per condividere con noi ragazzi la propria esperienza nel campo della mafia e della legalità. La parte che più mi ha toccato nel profondo è stata quando ci ha raccontato della morte, ma soprattutto della vita del fratello. Il Generale ci parlava come se ci avesse già conosciuto e come se avessimo già parlato con lui. Alla fine, infatti, ci ha stretto la mano e questo per me è stato il gesto più bello: come se il suo sapere, la sua anima e le sue emozioni si siano fusi con i nostri. Credo che ci abbia insegnato molto e, se veramente abbiamo colto il significato dell'incontro, **la sua testimonianza deve aprirci un varco per continuare a intraprendere un cammino di legalità e di verità.**

Elisa Bellotto

L'amore di un fratello, che sta dando tutto per lui. Ricco spiritualmente ("zaino Invicta"). Ho apprezzato che desse un perché a ogni cosa. Un grande uomo che ha reso la sua vita, seppur con molti ostacoli, fantastica. **Un uomo che non si è mai fermato al primo ostacolo e ne fa tesoro.** Apprezzo la Sua affermazione, "se a fine giornata non ho imparato cose nuove non vado a dormire, non sono contento", perché anch'io sono così, certo, in maniera diversa ma con la stessa mentalità. Se nella mia giornata non do il 100% o non mi miglio non sono soddisfatto. Sono felice di aver conosciuto una persona così.

Davide Fantuz

L'incontro di ieri mi è piaciuto moltissimo, è stato davvero interessante perché al di là degli argomenti, sono riuscita un po' a percepire la personalità del Generale, come si pone la sua determinazione. **Mi ha colpito molto il fatto**

che quando parlavo di suo fratello, di Padre Pino Puglisi, di Falcone e Borsellino, si sia commosso. Quando ha parlato dell'attentato a suo fratello mi è piaciuto il suo modo di raccontare il tutto ed esprimere la sua determinazione nel combattere la mafia e mi è rimasta impressa la frase "voi potrete sconfiggere la mafia", perché io l'ho presa come se ci avesse affidato la sua missione. L'ultimo gesto di stringere la mano ad ognuno di noi ha dimostrato molto rispetto verso noi ragazzi e l'ho apprezzato moltissimo, soprattutto, lui come persona perché ha avuto il coraggio di raccontarci l'episodio che ha sconvolto la sua vita.

Rossella Gjergji

CLASSE 2 A

Lunedì 23 gennaio il Generale Cosimo Basile ha raccontato a noi alunni la storia di suo fratello, il Capitano dei Carabinieri Emanuele Basile. Mi sono molto emozionato alle sue parole, ho riflettuto molto su ciò che ha detto contro la mafia, tanto che quando sono tornato a casa ho rivisto il film dedicato a suo fratello. Come ho sempre detto, se vogliamo cambiare il futuro dobbiamo iniziare dalle piccole cose, insieme potremo sconfiggere la mafia, che sta distruggendo la bellissima Italia. **Il mio ricordo più bello è stato il suo esempio dello "zaino Invicta". Sono molto fiero di aver stretto la mano a un "Eroe".**

Hachimi Faiz

CLASSE 2 B

Inizialmente pensavo che la mafia fosse un problema solo per il Meridione e invece da questo progetto e grazie alla sua testimonianza ho capito che è più vicina di quanto mi sembri, ho capito che **per sconfiggerla servono i piccoli e buoni gesti nella nostra quotidianità** con i nostri compagni di classe, i nostri conoscenti e le persone estranee che vediamo per strada e che magari non rivedremo più. Grazie mille per

avermi fatto conoscere un mondo a me sconosciuto!

Giorgia Salatin

DonPino Puglisi



Fa strano vedere un uomo che si commuove durante un discorso, ma così è stato. Mentre stava parlando in Generale Basile della mafia, dei diversi nomi, del modo in cui si è evoluta, pensavo e pensavo.

Cercavo di capire se avessero paura di qualcosa o qualcuno e sono arrivato alla conclusione che **loro hanno più paura della scuola che dei Tribunali** e anche lei lo ha detto. Lei ha detto che "noi sconfiggeremo la mafia, noi ragazzi". Sarà una battaglia lunga, ma che noi porteremo a termine. Dopo la conferenza ho chiesto a mio padre, carabiniere, di dirmi cosa avevano fatto negli scorsi anni. Sono rimasto scioccato. In gita a Venezia lei mi ha detto: "ah bene, un futuro carabiniere"! Io sinceramente avevo già idea di diventarlo, perché mio papà mi racconta quello che fa al lavoro, la vicinanza e la protezione della vita dei cittadini, e già questo mi aveva avvicinato e poi ho pensato che ci sono diversi modi per aiutare a sconfiggere la mafia e qual è il modo migliore se non direttamente? Camminando a testa bassa si fa ben poco! Lei ha anche detto che a scuola era molto bravo e che l'istruzione sconfiggerà questa associazione maligna. Io penso che **per sconfiggerla serve sia l'istruzione per non rimanere nell'ignoranza**, sia in modo diretto per questo

vorrei anzi voglio diventare carabiniere e chissà magari posso dare un contributo significativo contro questa guerra.

Luca Furlan

CLASSE 2 D

È impressionante come un uomo con un vissuto come il suo sia stato in grado di parlarci con delle semplici parole ma significative, riguardo a tutto ciò che è successo a suo fratello. Trovare la forza di raccontare chi fosse Emanuele e cosa avesse fatto durante la sua vita. Facendo capire a noi ragazzi che uomini come lui, devono oggi e dovranno domani essere ricordati, poiché sono stati coloro che hanno avuto coraggio e iniziativa nell'opporci alla mafia. In gita a Venezia, mi disse che nonostante tutto, anche se avesse una bacchetta magica, non tornerebbe indietro. Questa affermazione mi ha fatto aprire gli occhi, poiché bisogna accettare la vita nonostante le sue problematiche e combattere sempre. Il discorso che lei ha tenuto è stato commovente e quando si emozionava nel raccontare, mi emozionavo pure io. **Lei mi ha insegnato che la propria vita, bisognerà raccontarla con tutto l'amore che si sa.**

Julie Pivetta

L'incontro con il Generale Basile è stato molto bello e interessante, perché ci ha fatto imparare cose nuove e interessanti e, anche se con dolore, ci ha parlato della vita del fratello e di come fossero legati l'uno con l'altro, ci ha detto di **come stare attenti a scuola ci aiuti anche se non lo si pensa, di come rispettare sempre la legge e di come avvisare le autorità in caso di trasgressione di essa.** Questo incontro mi ha fatto provare una forte emozione, vedere come il Generale abbia continuato a lottare contro la mafia anche dopo la morte del fratello e questo mi ha fatto capire che non bisogna mai mollare, neanche in casi tragici come questo. Per questo insegnamento ringrazio di cuore il Generale.

Andrea Maltese

GIORNATA DEI DIRITTI DELLE DONNE

Film "Sonita".

Un canto per la libertà.

Mercoledì 8 marzo, alle 9.30, in occasione della Giornata per i diritti delle donne, diverse classi delle scuole superiori di Pordenone si recheranno al Cinemazero di Pordenone per assistere alla proiezione del film SONITA di Rokhsareh Ghaem Maghami (Germania, Iran, Svizzera 2015) che racconta il sogno di una giovane ragazza dell'Afghanistan, di diventare una rapper, in un Paese dove questo genere di musica è considerato riprovevole.

I suoi testi parlano di giustizia sociale, emancipazione e diritti delle donne.



Dopo la proiezione del film ci sarà l'opportunità di dialogare con Najmeh Musavi Piambari, scrittrice nata a Teheran, esiliata a Parigi. Laureata in sociologia e in ingegneria civile alla Sorbona. L'iniziativa è nata in collaborazione con l'associazione culturale Neda Day di Pordenone, firmataria di una proposta di legge contro la pratica delle "Spose bambine".

Prof.ssa Daniela Dose